

Tra le Chiesette Romaniche del nord astigiano



Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 23 – Gennaio 2026

Settime

Chiesa di San Nicolao



Notizie storiche

Il toponimo Settime è dovuto alla collocazione del paese che sorgeva a circa sette miglia da Asti, sulla strada che collegava Hasta Pompeia, l'odierna Asti, ad Industria, colonia romana situata nel comune di Monteu da Po. Il primo documento che cita la chiesa di San Nicolao è datato 1259. Tuttavia già nel XII secolo era la parrocchiale di un borgo che due

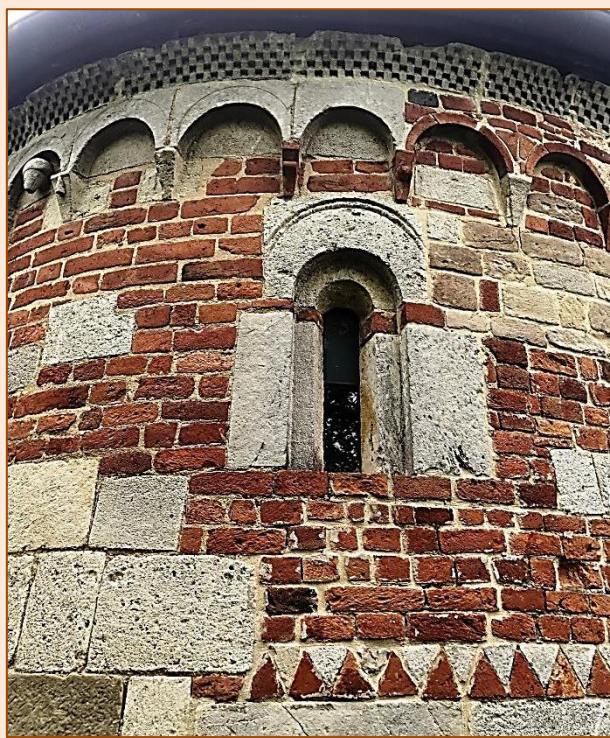
secoli dopo venne abbandonato. Il rapido decadimento fece sì che la si dovette riedificare nel 1481, divenendo chiesa cimiteriale, funzione che assolve ancora ai giorni nostri.



L'esterno

Il recente restauro ha messo in mostra la sobria eleganza della facciata a capanna con il portale in pietra liscia. L'abside è diviso in tre campiture da due lesene semicircolari e sormontato da archetti pensili e cornici a motivo damier. Sono presenti motivi decorativi in pietra che raffigurano animali ed esseri umani.

A sinistra: La facciata a capanna



Nella foto di sinistra una lesena semicircolare, mentre nella striscia centrale si può notare la decorazione a dente di lupo. Nella foto di destra l'alternanza mattone e pietra che ingentilisce l'abside decorando la finestrella. In alto gli archetti pensili sormontati dal motivo a "damier".



Alcuni esempi delle decorazioni in pietra presenti sull'esterno dell'abside.

L'interno

I restauri del 2001 hanno riportato alla luce alcuni affreschi. Nel catino absidale quello di una Madonna in trono che allatta il Bambino risalente alla fine del Trecento o inizio Quattrocento. Sulla parete sinistra vi sono parti di una scritta in latino tratta dal “De comptentu mundi” che mette in guardia i fedeli dalle pene dell’inferno ed un affresco incompleto che ritrae San Giovanni Battista.



L'abside e la parete sinistra



A sinistra La “Virgo lactans” riscoperta.

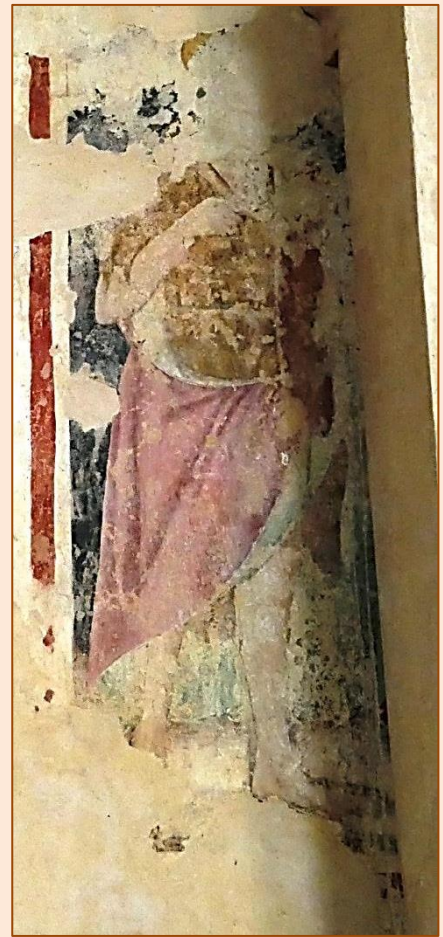


A destra particolare dell'affresco in cui si evidenziamo il dolce viso della Madonna ed il velario alle sue spalle.



Sopra: il monito in latino tornato alla luce

A sinistra: San Giovanni Battista



Sopra: il lato nord

A sinistra: il lato sud

Cortazzone

Chiesa di San Secondo



Notizie storiche

La chiesa di San Secondo sorge in località Mongiglietto, su un poggio a 241 metri sul livello del mare ad un chilometro circa dal concentrico del paese di Cortazzone. Il primo documento in cui si menziona la chiesa risale al 1041. In esso Enrico II trasferisce 19 pievi dal Vescovo di Pavia Rainaldo al priorato benedettino di San Secondo della Torre Rossa di Asti. La chiesa passò così sotto la giurisdizione del Vescovo di Asti e divenne parrocchiale. Nel XIV secolo la popolazione, in cerca di sicurezza, si spostò nella fortificata Curtis Azonis (Cortazzone) e la chiesa fu abbandonata pur rimanendo chiesa parrocchiale fino al 1600. Da quella data in poi la parrocchia viene trasferita nella chiesa costruita all'interno della cinta del castello dei Pelletta. Pur perdendo la qualifica di parrocchiale è sempre rimasta in funzione ed aperta al culto. Nel 1880 è stata dichiarata Monumento nazionale.



L'esterno

L'edificio si presenta a pianta basilicale a tre navate, ognuna delle quali termina in una abside semicircolare. E' stata costruita con blocchi di pietra intervallati da file di mattoni. La muratura della facciata è in blocchi di pietra. La parte centrale si innalza in mattoni fino a terminare in un campaniletto a vela del XVII secolo dotato di campana. Un doppio arco in pietra sovrasta l'ingresso. La parte superiore è delimitata da una cornice orizzontale costituita da conchiglie rovesciate, a testimonianza del fatto che la chiesa si trovasse sulla via dei grandi pellegrinaggi. La facciata presenta le due parti ai lati del portone suddivise a loro volta da due semicolonne, una per lato. Tutto il perimetro è adornato con semipilastrini dotati di capitelli su cui poggiano gli archetti pensili che coronano l'intera struttura.

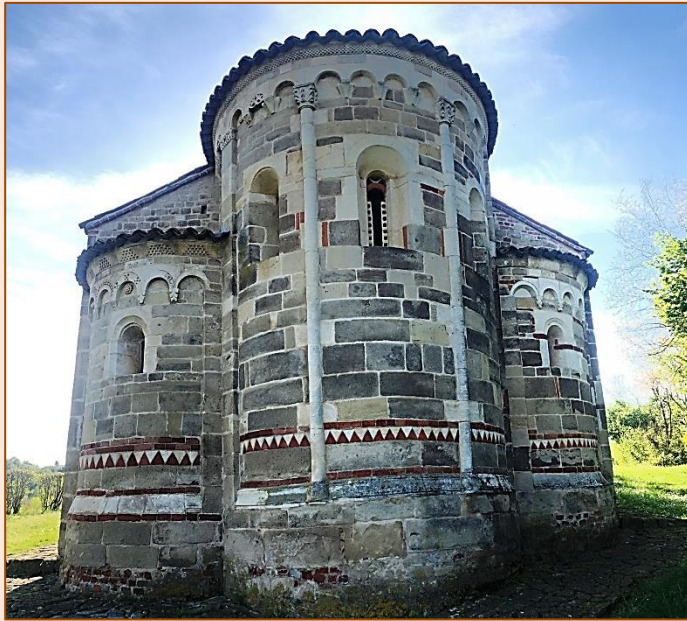


La decorazione di conchiglie rovesciate poste sul doppio arco

Il lato nord, come in tutte le chiese romaniche, è caratterizzato dall'aspetto spoglio dovuto alla esposizione all'ombra e la conseguente minor luce naturale. Unica decorazione sono gli archetti pensili nella parte superiore.



L'abside sud e quella centrale sono ricche di elementi geometrici. Nella parte superiore è presente in entrambe una alta fascia decorativa che comprende sculture vegetali sui capitelli delle semicolonnine e delle lesene, piccole mensole su cui poggiano gli archetti pensili e curiose sculture nell'intradosso, in particolare la figura umana aggrappata all'archetto stesso. Nelle due absidi laterali è presente una monofora mentre in quella centrale ve ne sono tre. La decorazione della zona inferiore è completata da una fascia a dente di lupo in cotto.



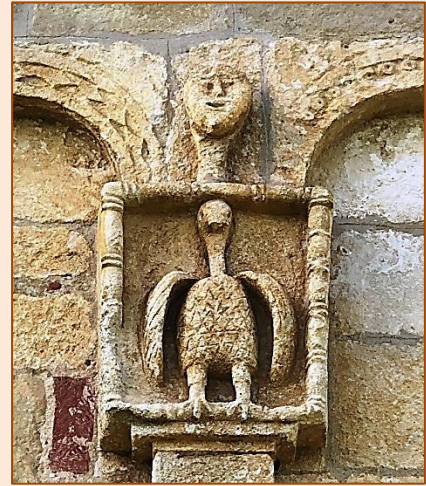
Sopra: Le tre absidi semicircolari (a sinistra) e Capitello dell'abside centrale (a destra)

Sotto: Figura umana aggrappata all'archetto (a sinistra) e Motivo a dente di lupo (a destra)



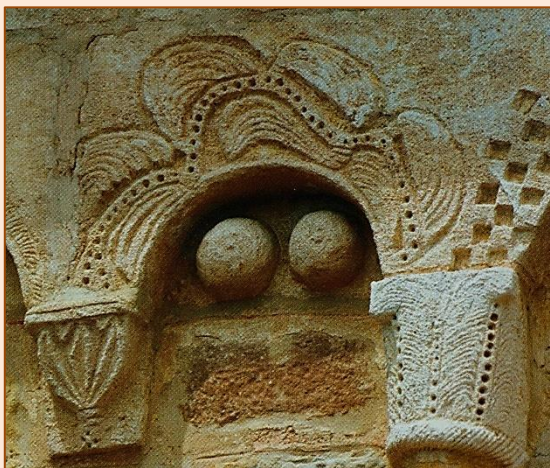
Il lato sud è come sempre quello che presenta una ricca varietà di particolari interessanti. La decorazione scultorea comprende intrecci, fogliami e fregi nella parte alta. La parte bassa è adornata da un motivo a damier, da capitelli e archetti scolpiti. Possiamo notare testine umane, una spada, un'aquila e altri soggetti frutto della creatività degli scultori. La porta laterale è sovrastata una lunetta decorata con denti di sega. Nella parte alta, in posizione centrale, è presente una scultura assai rara per un edificio religioso: una primitiva scena di accoppiamento che insieme alle sculture di seni rappresenta un augurio di fertilità, propiziatoria per la nascita di figli.



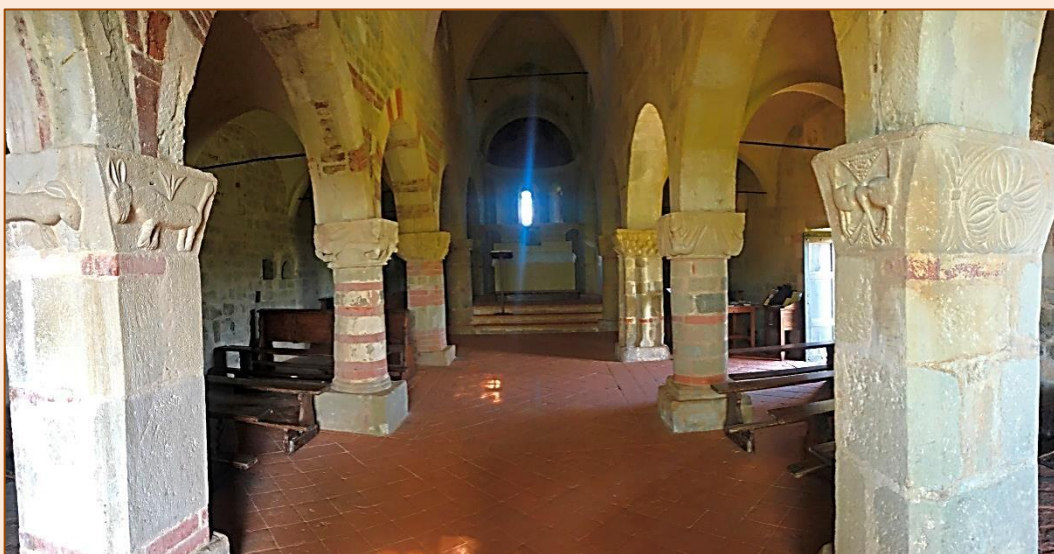


Sopra: Un animale aggrappato all'archetto (a sinistra) ed un'aquila nel capitello (a destra)

Sotto: I simboli propiziatori di fertilità. A sinistra i seni ed a destra l'accoppiamento



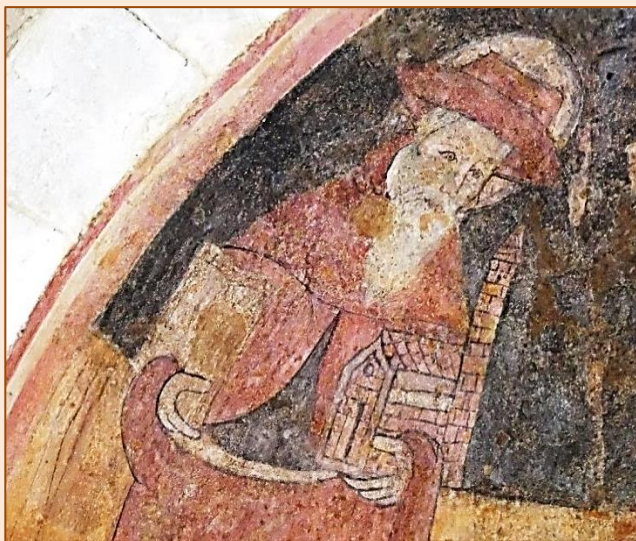
L'interno è suddiviso in tre navate e cinque campate da colonne e pilastri con capitelli.

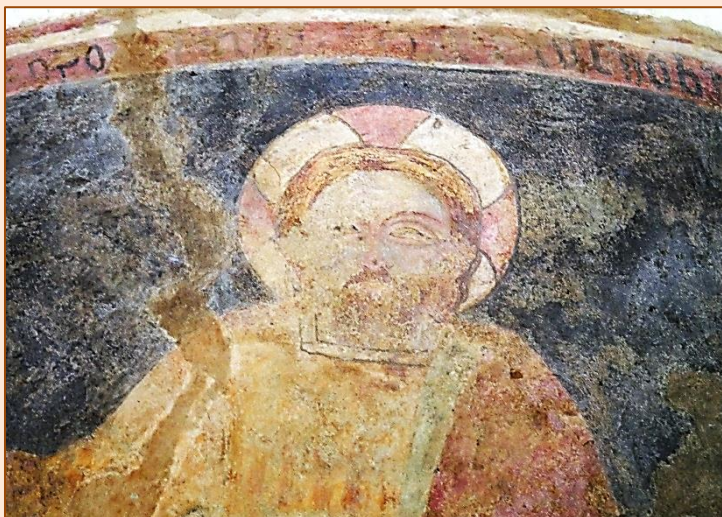


Le volte sono a vela ed il pavimento in piastrelle di cotto. Il presbiterio è rialzato, rispetto all'aula, con tre gradini. Le volte delle tre absidi sono a semicatino e quella centrale contiene un affresco del XIV secolo, come risulta da un atto del notaio Cocco di Carmagnola stipulato nel 1390.



Nel catino appaiono San Secondo a sinistra, San Girolamo, dottore della Chiesa, a destra.



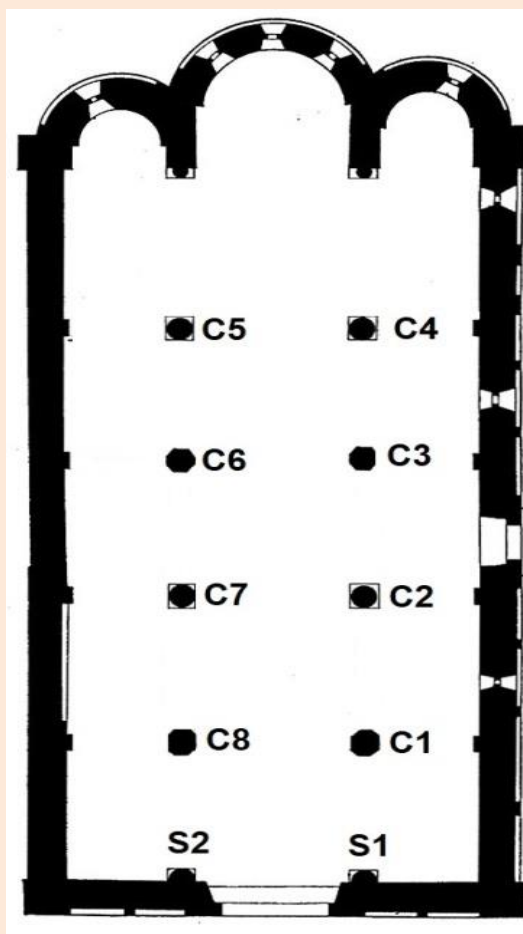


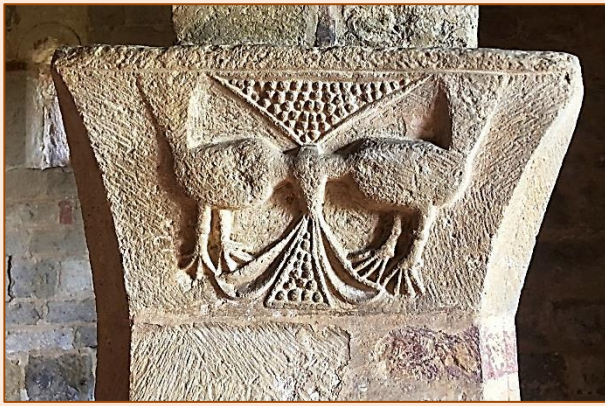
Il Salvatore, al centro, è seduto su un edificio religioso

In alto, nella cornice, una scritta dice: Hoc opus fecit fieri Iacobus de Fanco.

I capitelli presenti sulle colonne e sui pilastri meritano la nostra attenzione. Le loro sculture volevano indurre sia il fedele del posto che il pellegrino di passaggio a meditare sui vizi e sulle virtù.

Appena entrati sul primo capitello della semicolonna a destra (S1) della porta di ingresso troviamo un uccello con la cresta ed una serie di conchiglie, un chiaro riferimento ai viandanti che transitavano dalla chiesa per concedersi una sosta.

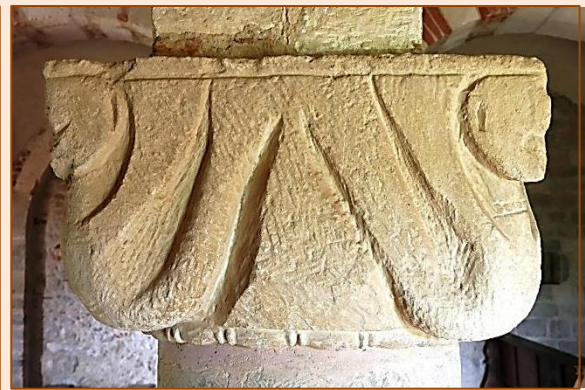
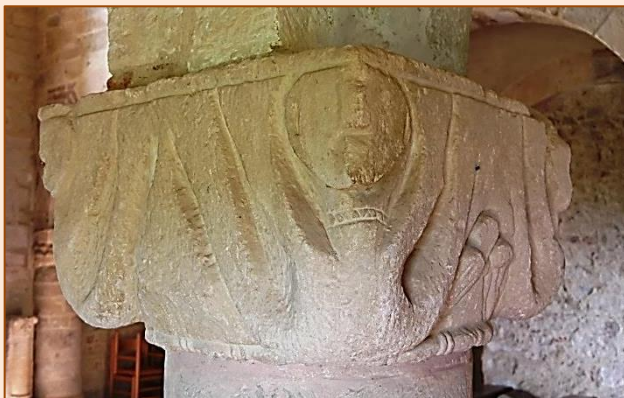
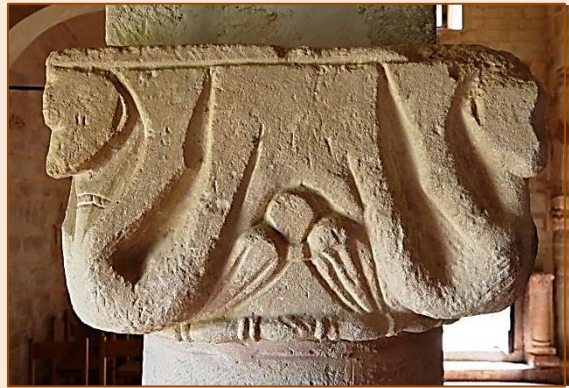




Entrando nella navata centrale la prima colonna a destra (C1) è scolpita su tre lati. Sulla prima faccia troviamo due uccelli scolpiti a specchio che paiono avere la testa in comune, sulla seconda un grande fiore e sulla terza una croce. La quarta faccia è liscia.



Il capitello sulla colonna successiva (C2) è decorato con coppie di sirene bifide, simboli del fascino, dell'ambiguità e della tentazione



Proseguendo nella navata destra troviamo un capitello (C3) contornato completamente con petali di crisantemi, simbolo di infinito.



Nelle due immagini sopra, il capitello dell'ultima colonna di destra (C4) che è completamente liscio su tutte le facce.

Giunti alla porta laterale, alzando lo sguardo, possiamo vedere, sopra la medesima, un pavone scolpito in un tondo



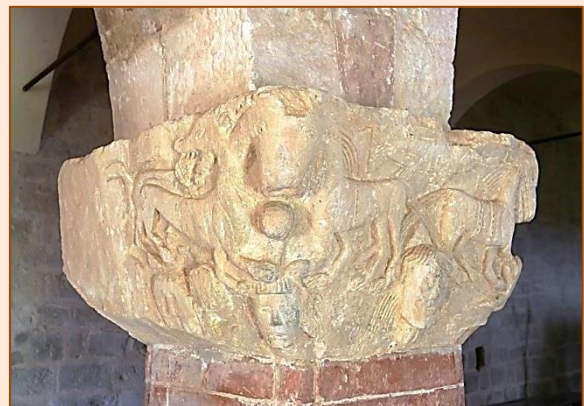
Spostandoci nella navata sinistra incontriamo un capitello (C5) con conchiglie capovolte e cornucopie, simbolo di fertilità e prosperità, su tutti e quattro i lati.



Il pilastro successivo presenta un capitello (C6) riccamente ornato con figure zoomorfe e antropomorfe. Sulla facciata rivolta verso l'altare è stata scolpita una sirena bifida con due fiori ai lati della testa.



Sui due lati successivi un mostro con due teste poggia le sue zampe anteriori su una testa umana (sotto a destra). Una testa si morde la coda mentre la seconda diventa quella di un cavallo completo di bardatura che a sua volta incrocia la coda con quella di un cavallo posto a specchio (sotto a sinistra). A ultimare la scena, in basso, una testa morde una zampa al cavallo.

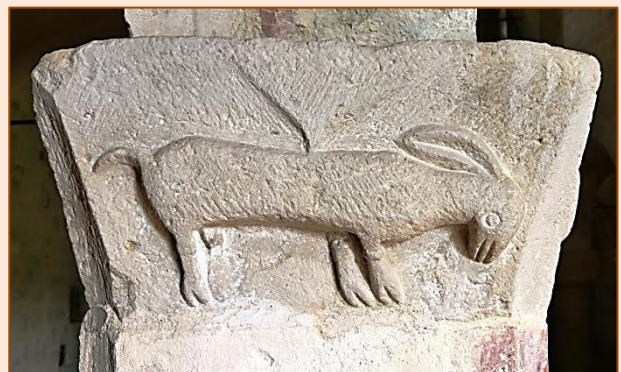


Nella parte alta del capitello (C7) di questa colonna appaiono figure antropomorfe ed una mano destra. Sotto di loro una sola testa va ad unire il corpo di due volatili.



Sulla faccia adiacente due volatili incrociano le loro code

Su due lati dell'ultimo pilastro (C8) possiamo ammirare un coniglio, a sinistra, ed una lepre, a destra. La lepre ha una doppia valenza: in negativo la sua sensualità è causa di grande fertilità mentre in positivo la sua velocità rappresenta l'adattabilità ai cambiamenti.



Sul terzo lato un fiore con due pesci ed infine, sull'ultimo, rami di palma.



Sulla parete di fondo, alla sinistra della porta d'ingresso, è addossata una semicolonna (S2) con un capitello analogo a quello di destra con conchiglie e motivi decorativi.



Affiancata alla semicolonna sopraccitata è stata posta una bassa colonna, un tempo collocata nella navata sinistra e affiancata ad un bancone. Il viandante che di notte sostava nella chiesa poggiava su di essa la propria lanterna e si sdraiava sul bancone per riposare.

Lasciamo San Secondo di Cortazzone con una curiosità. Sul terzo capitello della navata sinistra (C7) sarebbe rappresentata, secondo alcuni esperti, l'eclisse del 26 gennaio 1153. Le figure zoomorfe su di esso scolpite simboleggerebbero le costellazioni di Pegaso, del Dragone e di Cetus, visibili nel cielo quella notte.

Montafia

Chiesa di San Martino



Notizie storiche

Le origini della chiesa di San Martino, posta su una collina ad un chilometro dal centro abitato, risalgono al 1345. Risale infatti a quell'anno la prima menzione in un documento ufficiale. E' citata come dipendente dalla vicina chiesetta di San Giorgio che sorge nella frazione di Bagnasco. San Martino era a quel tempo la chiesa parrocchiale del borgo di Varisella e chiesa cimiteriale. Col passare degli anni la popolazione si trasferì verso la parte fortificata di Montafia, lasciando il suo utilizzo alle sole cerimonie religiose legate alle sepolture. Nel 1585, dopo una visita pastorale, il vescovo di Asti Angelo Peruzzi la declassò a semplice "cappella campestre" decretando di fatto il suo abbandono. Ad inizio



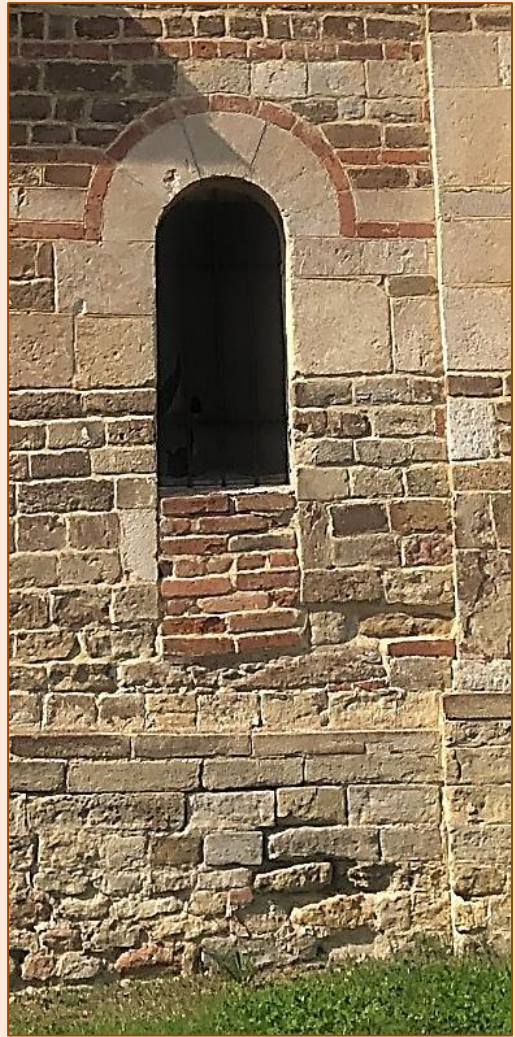
Ottocento risultava chiusa perché pericolante.

L'ampliamento del cimitero che la circonda, a inizio Novecento,

consigliò il suo recupero. Solo verso la fine del secolo scorso furono effettuati accurati restauri ed in quell'occasione riemersero gli affreschi della zona absidale.

L'esterno

La facciata a capanna è stata liberata dall'intonaco che la copriva parzialmente, mostrando l'antica costruzione romanica. La parete sud presenta un elegante arco lunato sulla apertura in parte murata: era la cosiddetta "porta dei morti" che ritroviamo in molte chiese romaniche (qui a fianco). Di notevole pregio artistico la decorazione della monofora presente nell'abside (qui sotto).



L'esterno dell'abside, in puro stile romanico, presenta altri notevoli punti di interesse:

la fascia nella parte bassa con il motivo a "denti di lupo", realizzato utilizzando conci in pietra e filari in cotto;



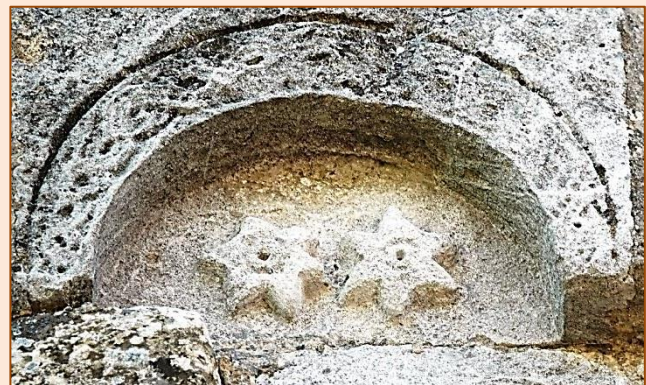


la divisione in tre parti mediante due semicolonne in pietra delle quali una ha ancora il capitello;

gli archetti nella parte arte, sovrastati da una cornice in pietra decorata "a damier".



All'interno degli archetti pensili sono presenti figure zoomorfe, antropomorfe e vegetali, molti di loro sono elementi classici dei bestiari medievali. Gli agenti atmosferici, purtroppo, col passare degli anni, hanno danneggiato queste sculture in arenaria.

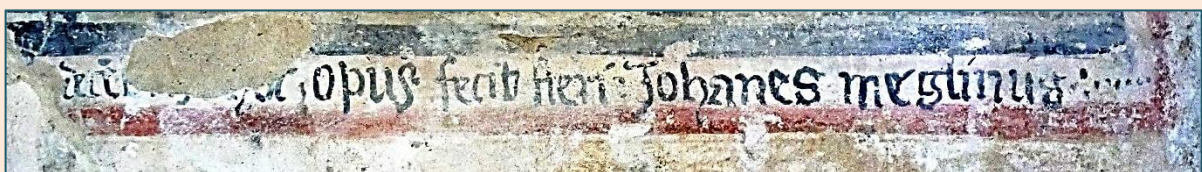


L'interno

Si accede alla chiesa dalla porta situata sul lato sud. L'aula misura 15 metri circa di lunghezza e poco meno di 7 di larghezza. Il raggio dell'abside semicircolare è di circa due metri. La chiesa, che nei secoli ha subito parecchi rimaneggiamenti, ha restituito al visitatore, grazie ai restauri di fine Novecento, un affresco con il dedicatario della medesima. E' riemerso sulla parete nord, nei pressi dell'arco trionfale, il dipinto che raffigura San Martino nell'atto di donare il proprio mantello.



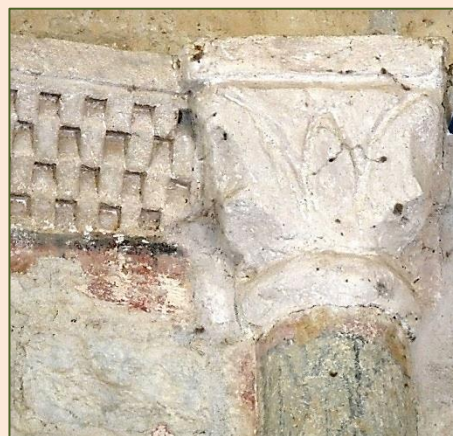
Risale al XVI secolo e reca in basso il mese e l'autore dell'opera: "decembris hoc opus fecit fieri Johannes Meglinus"





Il particolare dei volti di San Martino e del povero

L'abside è divisa in tre parti anche all'interno da due semicolonne, di cui resta traccia dei colori originali, sovrastate da altrettanti capitelli.



Un motivo "a damier" con una fascia geometrica sottostante corona l'intera abside semicircolare.



Montafia

Fraz. Bagnasco

Chiesa di San Giorgio



Notizie storiche

La chiesa di San Giorgio è all'interno dell'area cimiteriale della frazione Bagnasco nel comune di Montafia. Secondo una tradizione il toponimo Montafia deriva da Mons Alfiae dal nome del suo fondatore Alfia dei Variselli. Una seconda versione fa derivare da Montà e Alphaeus ovvero "la salita di Alfeo". Il castello, dal codice Astese, risale al 1108. Fu distrutto da Federico I Barbarossa nel 1154, anno in cui, secondo due bolle papali, è menzionata per la prima volta la chiesa di San Giorgio. Il castello passò di mano più volte, dai Variselli ai Savoia, dal vescovo di Cervia al principe Michele Imperiali, che suoi resti costruì infine la propria dimora di campagna. Nel 1156 le vicende storiche vedono il passaggio della chiesa di Asti e dei suoi possessori, compresa la



"plebem de Bagnasco" (San Giorgio di Montafia), sotto la protezione della Santa Sede su iniziativa di Adriano IV, al secolo Nicholas Breakspeare, primo ed unico Papa inglese. Per due secoli quella di San Martino risultò essere alle sue dipendenze, situazione che poteva garantirle buone risorse. Alla fine del XV secolo, però, i signori di Montafia, legati alla città di Asti, spostarono le loro attenzioni e la chiesa cadde in abbandono. Continuò a svolgere la funzione di chiesa cimiteriale senza più essere oggetto di manutenzione. Solo all'inizio del Novecento avvengono i primi importanti lavori di restauro che mettono in sicurezza l'edificio ed il terreno circostante.

L'esterno

La facciata, a salienti, presenta un arco in cotto e pietre alternati.



Sulla porta d'ingresso, una finestra circolare alleggerisce l'aspetto della facciata, dando luce all'interno. A completare la facciata una seconda finestrella cieca sopra la quale è stata inserita un'apertura a croce greca.

Le tre absidi, divise da lesene, nella parte superiore sono decorate da mensole che sorreggono archetti pensili e da una decorazione a denti di sega. Le tre absidi presentano rispettivamente due, tre e una monofora ognuna.



L'interno

La chiesa, a pianta basilicale, ha tre navate e tre absidi semicircolari di diversa grandezza. Misura una quindicina di metri di lunghezza per dieci circa di larghezza. La navata centrale ha la copertura a due spioventi, mentre quelle laterali sono a spiovente singolo. Le navate sono divise da quella centrale mediante pilastri che sorreggono archi a tutto sesto.



Nell'abside centrale sono rimasti alcuni degli affreschi che un tempo la ricoprivano interamente.

In alto, centrale, campeggia l'affresco in cui San Giorgio a cavallo sconfigge il drago sotto lo sguardo della principessa. Si tratta di un dipinto seicentesco che ricopre un precedente dipinto dei quali restano ai lati frammenti che ritraggono San Sebastiano e San Rocco.

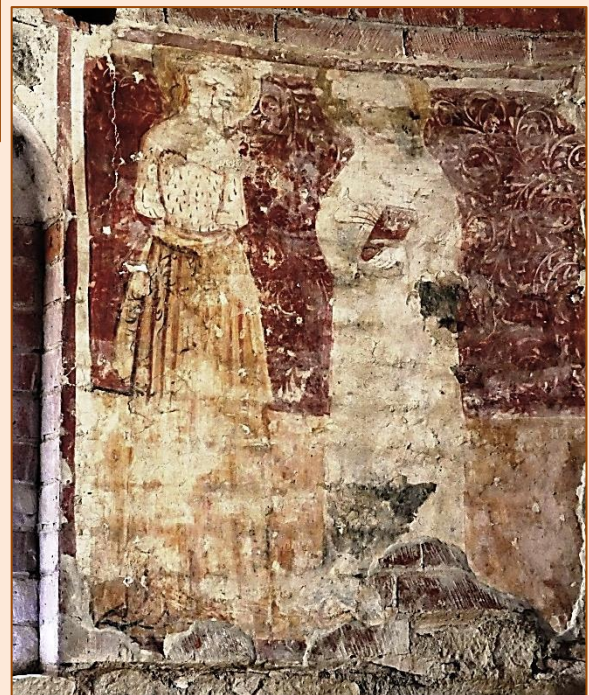




A sinistra San Sebastiano trafitto dalle frecce ed a destra San Rocco. Nella striscia in basso sono riportati i loro nomi.



Sotto l'affresco di San Giorgio che campeggia nel catino absidale, tra la monofora centrale e quella di sinistra è presente un Cristo risorto che esce dal sepolcro. Si tratta di un'opera del XV secolo.



Nella parte destra dell'abside, accanto alla monofora, un secondo affresco del XV secolo. Si tratta di un'opera attribuita ad un maestro lombardo ticinese. Essa raffigura Santa Agata e Santa Chiara. La prima, a sinistra, porta i segni del proprio martirio avvenuto nel 253 d.C. Ha infatti le braccia dietro la schiena ed il petto nudo ricoperto di sangue. La seconda è dipinta con un libro tra le mani: la "Regola" dell'ordine delle clarisse approvata da papa Innocenzo IV nel 1253.



L'abside della navata sinistra presenta un San Michele Arcangelo. Egli regge la bilancia per pesare le anime e la lancia per sconfiggere il drago simbolo del male.

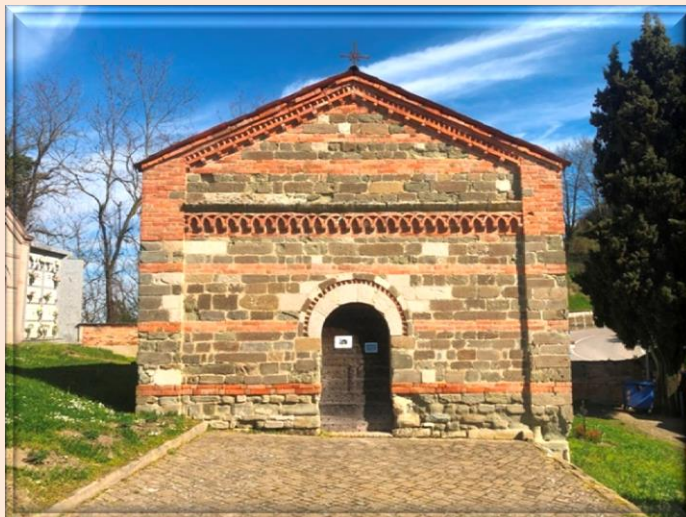
Nell'abside della navata destra possiamo scorgere un affresco, di cui resta la parte superiore, raffigurante San Giovanni Battista che con l'indice della mano sinistra indica uno stendardo bianco simbolo dell'Agnello eucaristico.



Particolare dell'abside destro

Albugnano

Chiesa di San Pietro

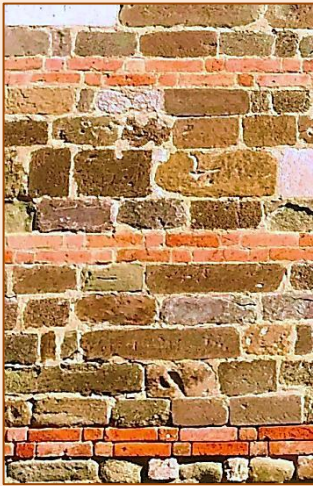


Notizie storiche

La chiesa è ubicata presso il cimitero, sulla strada che dal centro abitato di Albugnano scende all'abbazia di Santa Maria di Vezzolano alla quale risulta sottoposta da un documento del vescovo di Vercelli, monsignor Ugo Sessa, del 1235. Le caratteristiche costruttive, però, inducono a pensare che possa risalire, almeno parzialmente, all'XI secolo. L'abside è giunta a noi nella sua forma e nei materiali originali. La chiesa era tutta in arenaria mentre oggi le pareti laterali sono, nella parte superiore, in mattoni, risultato di un suo rifacimento avvenuto nel 1690. Fino alla fine del XVI secolo svolse la funzione di chiesa parrocchiale. A fine secolo versava in cattive condizioni tanto che la popolazione chiese ai Vescovi di Casale Monferrato succedutisi in quegli anni di "invitare" l'abate di Santa Maria di Vezzolano, da cui la chiesa dipendeva, di rinunciare alla commenda oppure ripararla per renderla fruibile. Si diede così inizio ai restauri dell'edificio nel quale il comune fece costruire una tomba per i poveri ed il notaio Giacomo Serra il sepolcro di famiglia. Tuttavia da un disegno della metà del XIX secolo la chiesa risultava nuovamente in rovina poiché in esso è ritratto un arbusto che emerge dal tetto diroccato. Si deve attendere il 1961 per vedere realizzato un accurato restauro che interessò il tetto e l'abside, nonché, qualche anno dopo, l'installazione del nuovo altare.



L'esterno

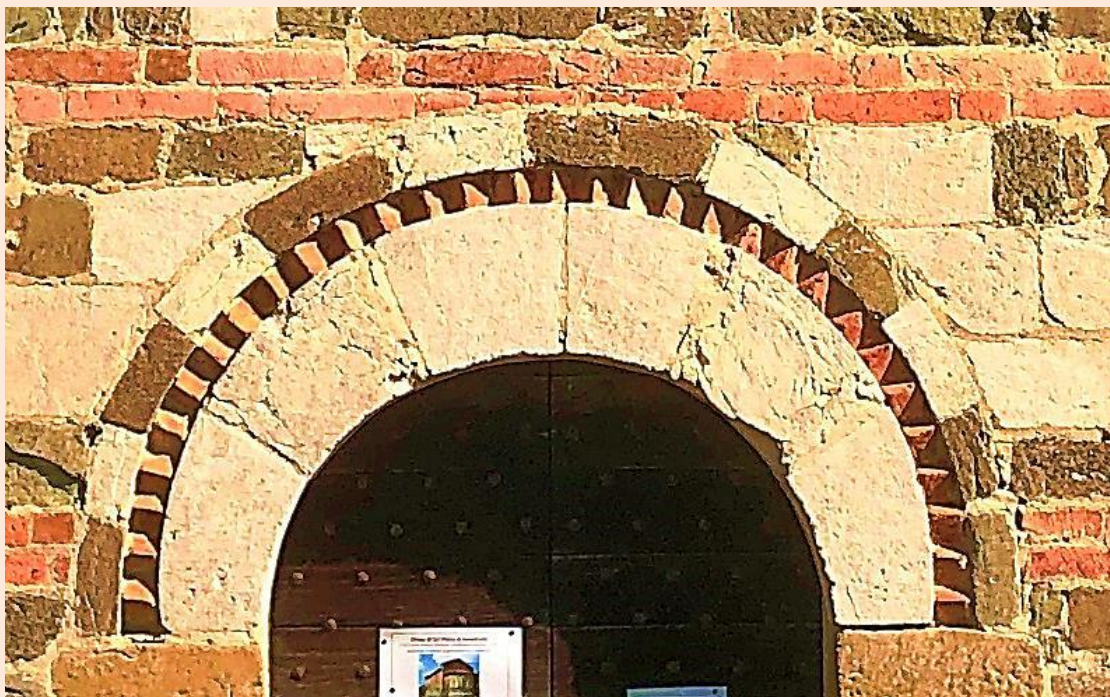


La chiesa ha la pianta rettangolare e misura 15 metri di lunghezza per 5 di larghezza. La copertura è in coppi a due falde.

La facciata a capanna, con fasce alterne in pietra e cotto (a sinistra), è decorata con una cornice orizzontale. Mensoline di cotto sono sormontate da una fascia sagomata in pietra sulla quale poggiano archetti pensili intrecciati (sotto).



Il portale di ingresso, posto al centro della facciata, è sormontato da un arco a tutto sesto sul quale è posta una decorazione a denti di sega, sovrastata a sua volta da una seconda ghiera in pietra alternata chiara e scura.



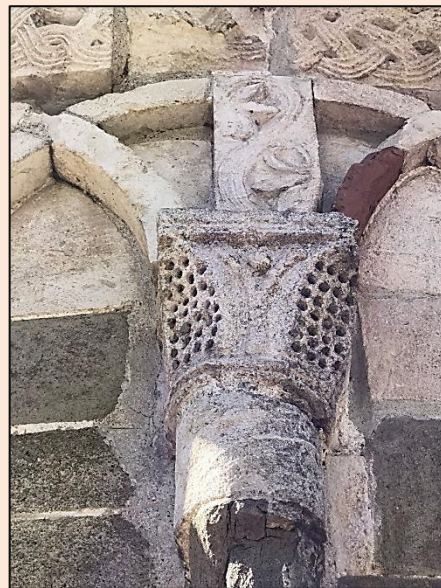


Anche il timpano è decorato: mensoline in cotto reggono una bordatura a denti di sega.

Le due fiancate dell'edificio sono decorate da cima a fondo, nella fascia superiore, con mensoline che reggono archetti intrecciati sormontati a loro volta da un fregio in arenaria.



L'abside è divisa in tre parti da due semicolonne con capitelli scolpiti (sotto a destra).





Ognuna delle tre campiture in cui è suddivisa l'abside è dotata di una monofora a riseghe digradanti. In quella della partitura nord è ancora rimasta la metà inferiore della grata in pietra ad intreccio posta a protezione dell'apertura.

Gli archetti pensili che decorano la parte superiore dell'abside sono sostenuti da mensoline in arenaria variamente scolpite.



Il fregio in arenaria posto sopra gli archetti pensili.



L'interno è ad aula rettangolare. L'abside, in blocchi squadrate di pietra, si raccorda all'aula tramite un arco trionfale a tutto sesto formato da mattoni e conci in pietra alternati. Nel timpano dell'abside è presente una piccola finestra a forma di croce (nella foto parzialmente coperta dalla capriata).

Lasciamo la chiesa con due curiosità. Questo edificio di culto è probabilmente dedicato a San Pietro di Tarantasia, nato a Vienne nel Delfinato e vissuto nel XII secolo, allievo di San Bernardo, vescovo e attivo nell'assistenza ai viandanti e ai pellegrini. La definizione San Pietro de Fenestrella ha due ipotesi. Una fa riferimento alle piccole finestre che caratterizzano l'abside e l'altra al "colle stretto intagliato nella cresta di una giogaia" che ricorre in toponimi piemontesi.



La tomba della famiglia del notaio Serra sepolta all'interno della chiesa

Montiglio Monferrato

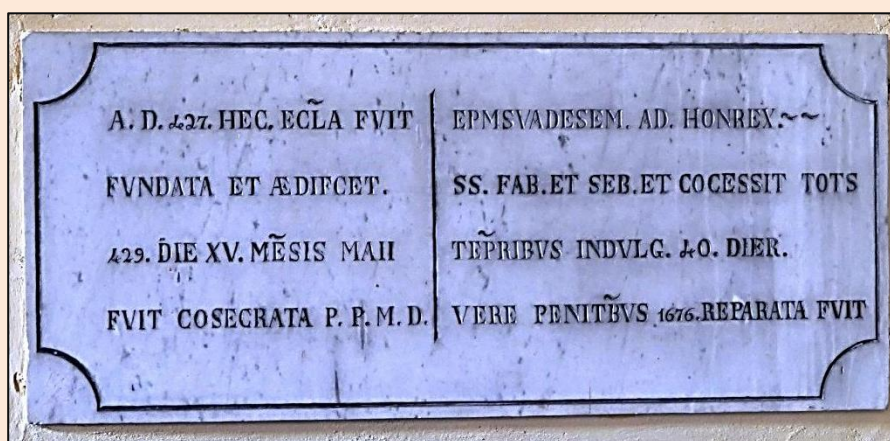
Fraz. Scandeluzza

Chiesa dei Santi Sebastiano e Fabiano



Notizie storiche

La chiesa cimiteriale dedicata ai Santi Sebastiano e Fabiano sorge su una collinetta a poca distanza dall'abitato. L'origine antichissima è testimoniata da una lapide posta sulla parete sinistra che recita:



"A.D. REC.ECLAEFVIT/FUNDATA-ET IEDIFICET. / 429.DIE xv MESIS.MAII / EVIT.CONSECRATA.P.P.M.D.

Nel registro delle chiese della Diocesi di Vercelli del 1298 è citata la chiesa di Santo Stefano di Caxio sottoposta alla chiesa di Scandeluzza. Poiché l'abitato di Caxium sorgeva nei pressi del cimitero è logico supporre che tale chiesa corrispondesse alla chiesa dedicata oggi ai Santi Sebastiano e Fabiano. Sei anni più tardi i signori di Montiglio ed il Marchese del Monferrato indussero la popolazione a trasferirsi nel nuovo abitato fortificato sorto intorno alla chiesa di Santa Maria di Scandeluzza causandone l'abbandono. A metà del XIV secolo è menzionata come San Sebastiano di Cazia, alle dipendenze della chiesa di Santa Maria. Nel 1474 passa sotto la Diocesi di Casale Monferrato ed un secolo più tardi il Vescovo la cita come chiesa campestre cimiteriale dei Santi Sebastiano e Fabiano.

Una seconda lapide posta sulla parete opposta alla precedente ci dice che dopo il restauro del 1676 fu restaurata una seconda volta nel 1875 per volere di Edoardo Arborio-Mella.

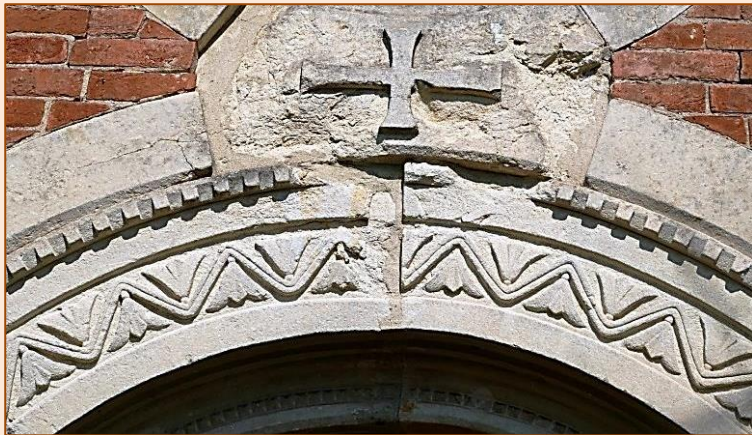


Dal 1999 Scandeluzza si è unita ai comuni limitrofi di Colcavagno e Montiglio formando un unico comune che ha preso il nome di Montiglio Monferrato.

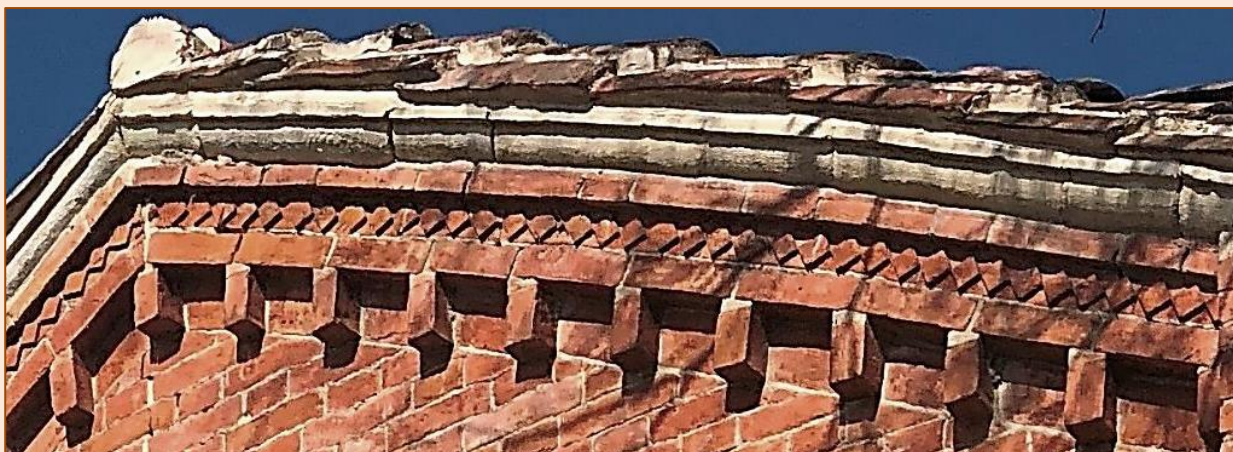
L'esterno

Come la gran parte delle chiese romaniche anche questa di Scandeluzza è orientata ovvero la facciata è a ponente e l'abside è ad oriente. La facciata a capanna è in mattoni a vista che poggiano su una base realizzata con mattoni di diversa fattura.





Il portale in pietra, ad arco a tutto sesto, propone tre ghiera sovrapposte scolpite con motivi geometrici diversi tra loro, sulle quali, al centro, è raffigurata una croce. Poggiano su due colonnine sulle quali vi sono altrettanti capitelli con croci scolpite all'interno. Completano la facciata un grande rosone affiancato da due croci in pietra bianca ed un coronamento formato da una fila di dentelli in cotto ed una fila di losanghe tra due di mattoni a vista.



Il lato nord, come d'uso nelle chiese romaniche monferrine, non presenta aperture mentre sul lato sud, tra la seconda e la terza lesena, vi era un'apertura, ora murata, la cosiddetta "porta dei morti" sovrastata da un arco in mattoni a tutto sesto e bordato con un fila di roselle in cotto.



L'abside presenta mattoni alternati a blocchi in pietra. Mensoline lavorate reggono una doppia fila di archetti pensili sovrapposti, una rarità in zona. Sopra il tutto, a ultimare il coronamento, vi è una cornice in pietra con motivi fitomorfi. Due monofore danno luce all'interno dell'abside.



Il coronamento dell'abside: la fascia superiore in pietra, la doppia fila di archetti sovrapposti e le mensoline lavorate.

L'interno

L'aula è rettangolare di dieci metri per cinque ed ha una sola abside. Sulla parete è dipinta una Madonna con la scritta: "Beati qui in Dea moriuntur"



Nel catino absidale sono affrescati il Cristo Pantocratore in mandorla, San Sebastiano, San Fabiano ed i simboli degli Evangelisti. Da un documento Ottocentesco l'autore risulta essere De Pillis, purtroppo senza riferimento alla data di esecuzione dell'opera.



L'affresco sull'abside e la scritta sulla parete di fondo



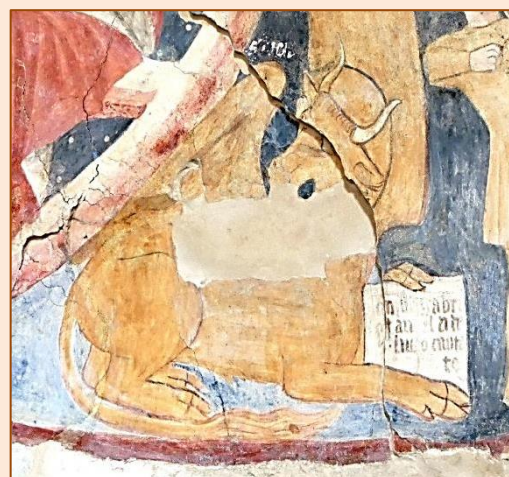
Cristo Pantocratore in mandorla



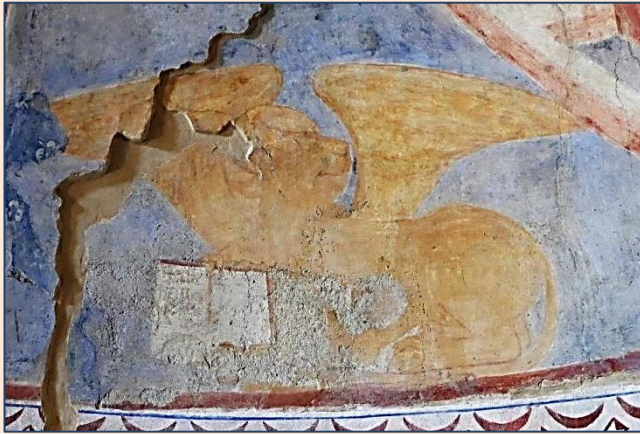
San Fabiano



Il martirio di San Sebastiano



Il toro, simbolo di San Luca



Il leone, San Marco



L'angelo, San Matteo



L'aquila, San Giovanni



L'altare in muratura ad imitazione del marmo



La facciata ed lato sud

Montechiaro d'Asti

Chiesa dei Santi Nazario e Celso



Notizie storiche

La chiesa dedicata ai Santi Nazario e Celso sorge su una collina in località Mairano, uno dei tre borghi che fondarono l'attuale Montechiaro d'Asti nel 1200. Nel 1159 si citava questa pieve alle dipendenze dell'Abbazia benedettina della Torre Rossa di Asti soggetta a sua volta a quella di San Benigno di Fruttuaria. Citata in documenti risalenti al XII e XIII secolo, in quelli del XVI secolo viene descritta in pessimo stato di conservazione tanto che si celebrava una sola Messa all'anno per la mancanza di pavimento e di finestre. Nel 1752 viene tolto il titolo di parrocchiale e nel 1845, su ordine del Vescovo Filippo Artico, la Messa per la celebrazione del Santo Patrono venne celebrata all'aperto sullo spiazzo antistante per il pericolo di crolli. Negli anni immediatamente successivi vennero fatti corposi restauri, con i quali le pietre che formavano l'abside ed i muri laterali vennero numerati, smontati per essere poi rimontati in sicurezza. Seguirono i restauri di inizio e di fine Novecento con il consolidamento delle fondamenta e del manto di copertura.



L'esterno

La facciata, a capanna, è bicromatica essendo composta da fasce orizzontali in mattoni rossi e pietra bianca. Ai lati è delimitata da paraste angolari. Anche il portale presenta un motivo bicolore. Un doppio ornamento in pietra e mattoni contiene cornucopie nel semicerchio inferiore e denti di lupo in quello superiore. Sullo stipite destro del portone di ingresso è raffigurato un animale mostruoso. Sull'arco, in posizione centrale, vi è una croce in laterizio. Il coronamento è formato da archetti pensili, intrecciati nella parte centrale, che poggiano su mensoline decorate.



L'animale fantastico sullo stipite



Gli archetti incrociati

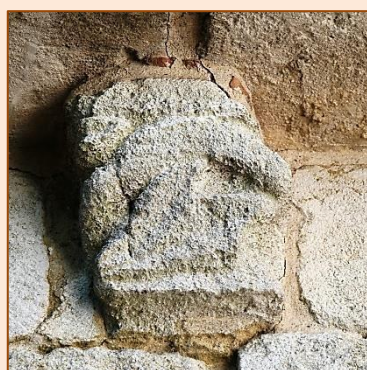


Il doppio ornamento con cornucopie e denti di lupo

Il lato nord, a fasce alterne in pietra e mattoni, è arricchito da un coronamento formato da una cornice poggiante su mensoline scolpite.



Sull'arco dell'unica monofora presente su questo lato è inciso un animale mostruoso tra motivi geometrici.



Mensoline sul lato nord

Il prospetto sud presenta le stesse caratteristiche di quello opposto, appena descritto. Si differenzia, però, per il numero delle bifore: su questo lato ne troviamo tre, decorate con motivi floreali ed intrecci vegetali.



*Sopra un particolare del coronamento,
a sinistra Il lato sud dell'edificio*



Le tre monofore presenti sul lato sud



Sull'estrema sinistra del lato sud, all'angolo con la facciata, a circa un metro da terra, è ancora visibile quello che resta di una particolare meridiana. Sono i resti di una meridiana canonica che misurando il tempo con il sole indicava le ore della Preghiera.

L'abside, delimitato da lesene, presenta nella parte inferiore una muratura in pietra mentre la parte superiore è in pietra e mattoni alternati. Il coronamento presenta archetti pensili sovrastati da una cornice in pietra.



Nell'abside sono presenti tre monofore di cui una, quella centrale, tamponata.



L'interno

L'interno, con i lavori di restauro eseguiti a metà del XIX secolo, ha perso gran parte delle caratteristiche originarie.



Della costruzione iniziale restano soltanto alcuni frammenti. Gli ultimi restauri hanno portato alla luce due lacerti di un affresco di fine 1300 in cui è possibile riconoscere Santa Caterina d'Alessandria.



Qui sopra la ruota del martirio e destra Santa Caterina

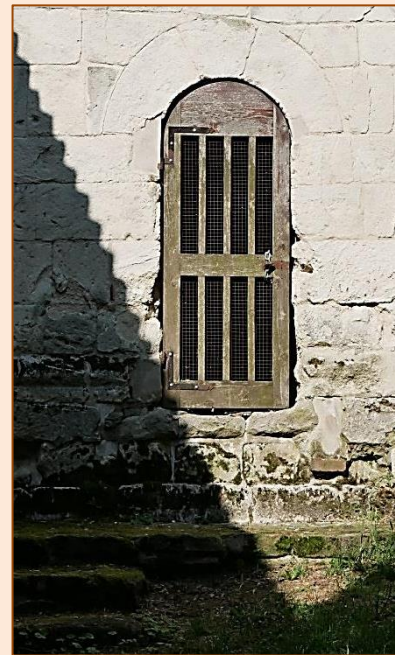
Il campanile

Il campanile di circa quattro metri per lato si innalza per venti metri ed è adiacente al lato sinistro dell'edificio religioso. E' stato costruito a fasce alterne in pietra arenaria e mattoni, più ravvicinate nella parte superiore. L'ingresso è posto sul lato orientale sotto un arco a tutto sesto. Al secondo piano vi sono due monofore, una sul lato est e una su quello ovest. Una cornice a scacchi separa il secondo dal terzo piano, in cui sono presenti tre bifore perché di quella che era presente sul lato nord è rimasta soltanto una traccia. Al quarto ed ultimo piano sono presenti quattro bifore, una per lato ad alleggerire la costruzione. Tra un piano e l'altro alcuni archetti pensili poggianti su mensoline scolpite decorano il campanile insieme ad un nastro con motivo a denti di sega. Il tetto è a quattro falde.

Lato est



Veduta del lato est



La porticina di ingresso



Monofora



Bifora terzo del piano



La bifora del quarto piano

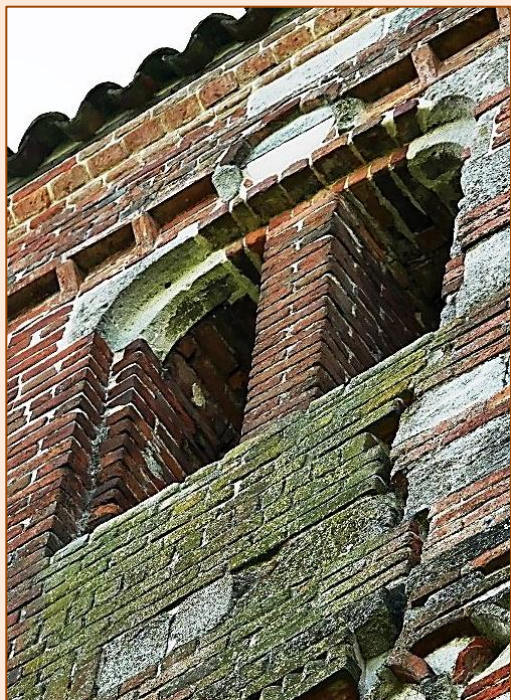
Lato nord



I lati nord ed ovest



Il lato nord visto da sotto



L'unica apertura è al quarto piano



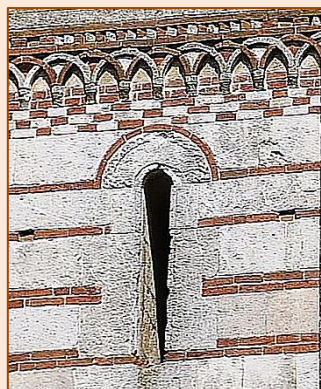
Gli archetti e la decorazione a denti di sega

Lato ovest



Il coronamento del lato ovest (sopra)

La decorazione tra il secondo ed il terzo piano (sotto)



La monofora del secondo piano



Le bifore del terzo e quarto piano

Lato sud



La monofora del quarto piano



La monofora del terzo piano



Un particolare della decorazione tra il terzo ed il quarto piano. Dal basso verso l'alto: denti di lupo, archetti intrecciati e denti di sega.

Castell'Alfero

Chiesa

Madonna della neve



Notizie storiche

La chiesa sorge nella valle Versa che era anticamente dalla strada romana detta "via levata", probabilmente con riferimento al fatto che fosse più alta rispetto al piano dei campi circostanti. Questa via collegava Hasta, odierna Asti a Rigomagus, oggi Trino Vercellese. In un documento del 1156 emesso da papa Adriano IV figura col nome di Santa Maria di Viale, dal nome del vicino agglomerato urbano. Era questo un antico insediamento che con quelli di Cassano, Lissano ed altri diedero vita sulla collina, alla fine di quel secolo, a Castell'Alfero e mezzo secolo dopo, nei pressi del guado sul torrente Versa, a Borgo San



Pietro della Versa o Guidorabio. Nel XIV secolo però anche quest'ultimo borgo venne abbandonato com'era successo a Viale. La chiesa, non più utilizzata per le funzioni religiose, rimase custode del piccolo cimitero adiacente. Nonostante la lenta decadenza sopravvisse all'abbandono. Nel 1866 fu incamerata dal governo e venduta all'asta. Una raccolta di offerte permise ai fedeli di acquistarla ed il 14 agosto 1869, ottenuta la promessa che sarebbe stata mantenuta al culto, venne ceduta al comune di Castell'Alfero. All'inizio degli anni 2000 è stata

oggetto di restauri che hanno consolidato il terreno franoso circostante, riportato alla luce la muratura medievale e parte degli antichi affreschi rendendola usufruibile dai fedeli. Il titolo di Madonna della neve è legato alla memoria del miracolo avvenuto a Roma nell'agosto del 358 quando una nevicata indicò a papa Liborio il luogo in cui, sull'Esquilino, la Madonna indicò il luogo in cui si sarebbe dovuta erigere una chiesa a lei dedicata: quella che sarebbe divenuta la Basilica di Santa Maria Maggiore.

L'esterno

La facciata a capanna è stata resa leggibile grazie al lavoro di descialbo, ovvero la rimozione dell'intonaco. Il lato nord, come la maggior parte delle chiese romaniche, presenta una sola piccola apertura.



L'apertura sul lato nord

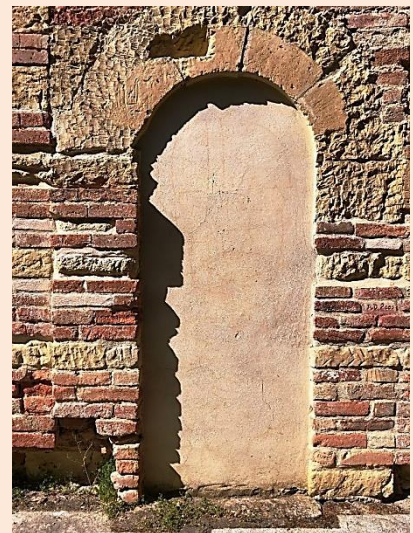


La parete nord

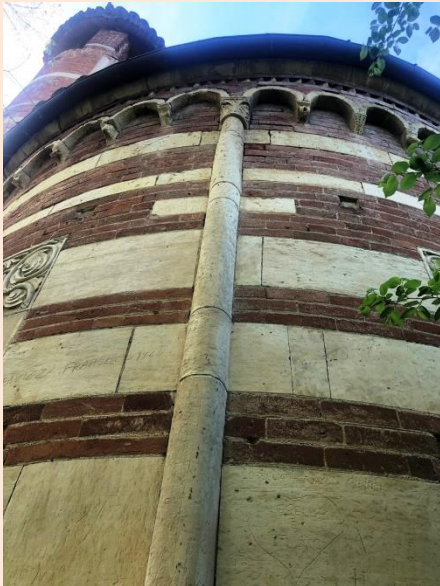


La parete sud

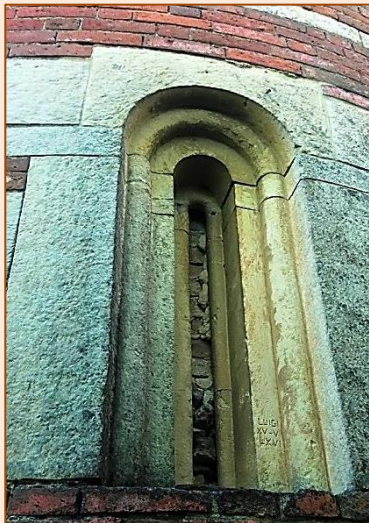
Il lato sud si mostra più vario. Sono presenti due aperture nella parte alta e, nella parte bassa, la cosiddetta "porta dei morti". In uso nel Medioevo era una porta murata, senza cardini, che veniva smurata al momento dell'uscita della bara dopodiché veniva ripristinata la chiusura affinché l'anima del defunto non potesse ritornare.



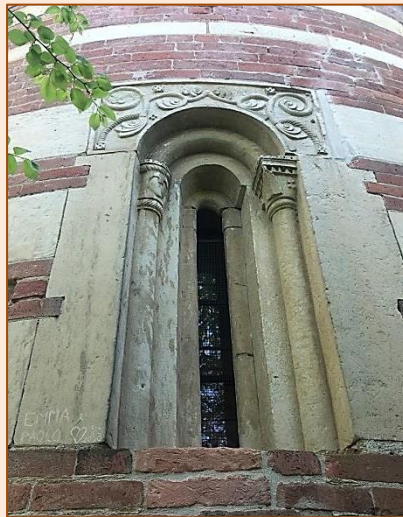
La porta dei morti



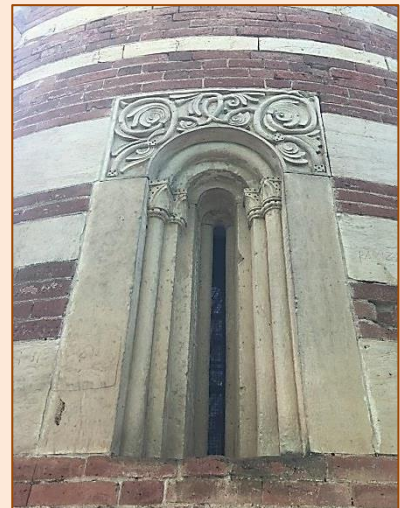
L'abside, risalente al XII secolo, è suddivisa in tre campiture da due sottili semicolonne. La muratura è costituita dall'alternarsi di mattoni ed arenaria creando un piacevole effetto cromatico, tipico del romanico monferrino. Ognuna delle tre campiture contiene una monofora. Quella presente nel lato nord è la meno decorata ed è stata tamponata utilizzando la nicchia all'interno della chiesa per ospitare la statua di Sant'Andrea. La monofora centrale è triarcata. L'arco centrale poggia su capitelli diversi tra loro. Infine quella a sud è la più elaborata. E' infatti presente un quarto arco anch'esso su capitelli lavorati.



Monofora nord



Monofora centrale



Monofora sud



Particolare della monofora centrale (sopra) e di quella sud (a destra)

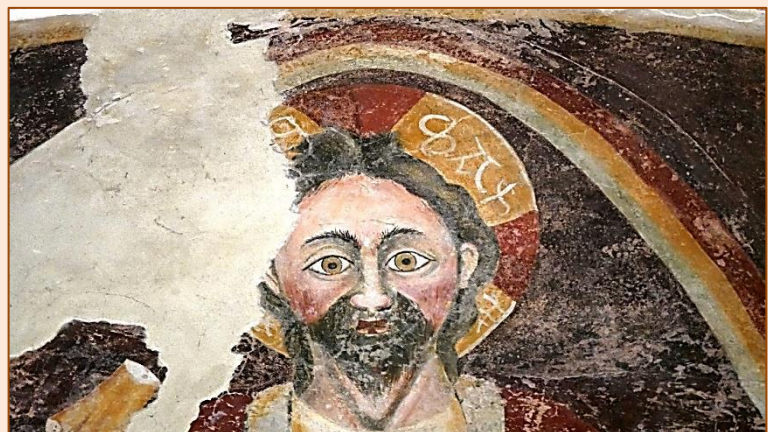
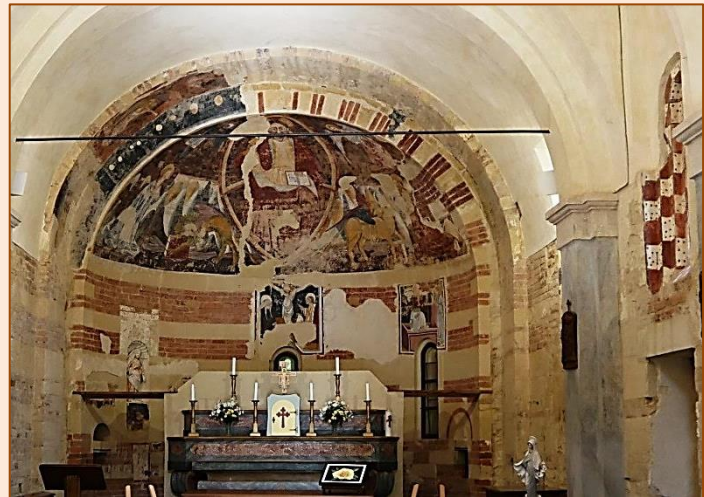




Il coronamento superiore è formato da archetti pensili retti da mensoline scolpite sopra i quali è presente un motivo a “denti di sega” formato da mattone alternati a blocchetti in arenaria.

L'interno

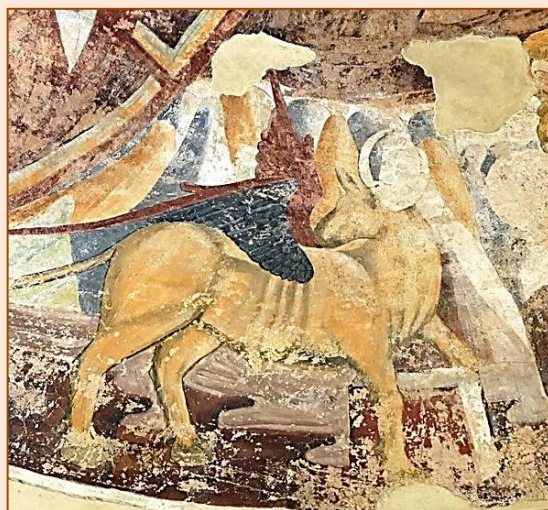
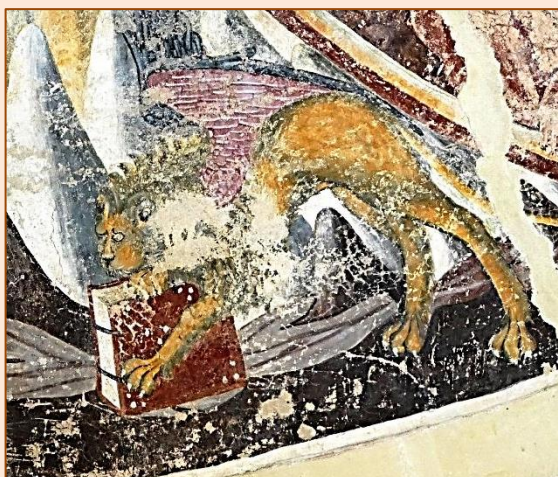
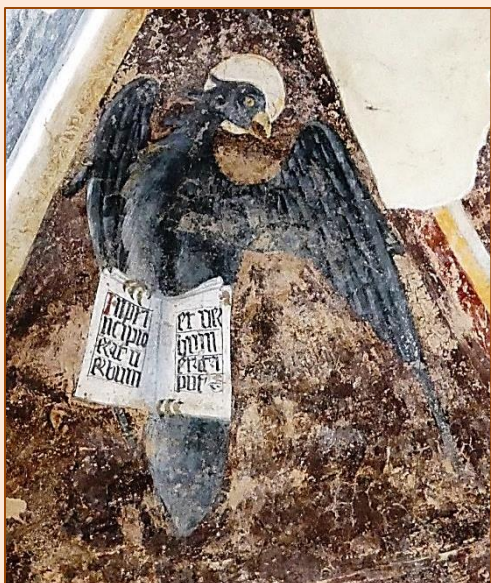
L'interno è ad aula unica rettangolare, coperto da una volta a botte. L'area absidale, in seguito a lavori di restauro, ha visto riaffiorare affreschi Trecenteschi. Lacerti di dipinti sono riemersi pure sulle pareti laterali.



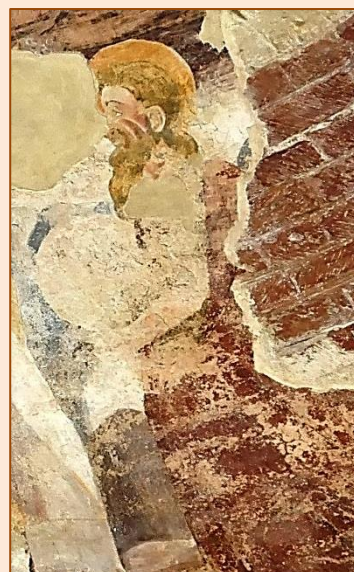
Cristo pantocratore in mandorla al centro del catino absidale

Ai lati del Cristo Pantocratore vi è il Tetramorfo ovvero i simboli dei quattro Evangelisti:

Giovanni e Matteo in alto, Marco e Luca in basso



Ai lati di Marco e Luca sono raffigurati Santo Stefano, primo martire cristiano e Malachia, ultimo Profeta del Vecchio Testamento, a rappresentare la continuità tra il Vecchio ed il Nuovo Testamento.





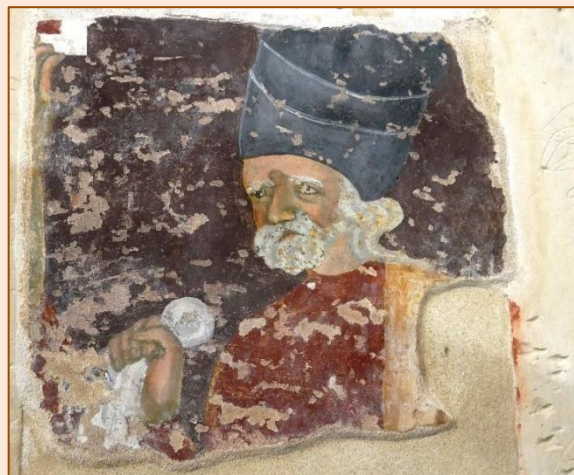
Nella fascia bassa del catino absidale si può ammirare, al centro, una crocefissione con Gesù in croce ed ai suoi piedi la Madonna e San Giovanni Battista ...

... ed a destra una Resurrezione

Sui lacerti riemersi si possono riconoscere le tre Marie, un Cristo dolente, Nicodemo, San Sebastiano e altro ancora



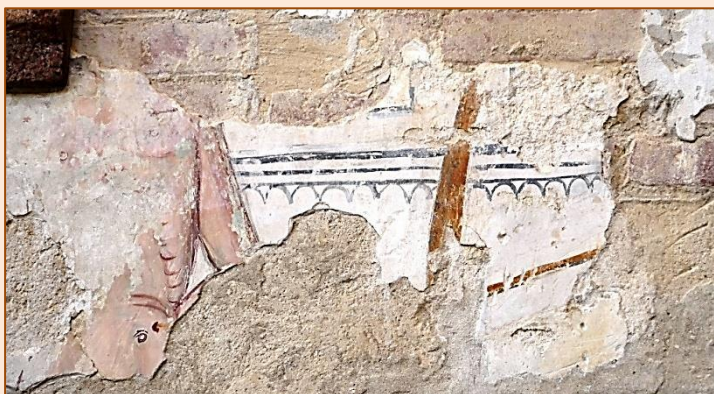
Cristo dolente



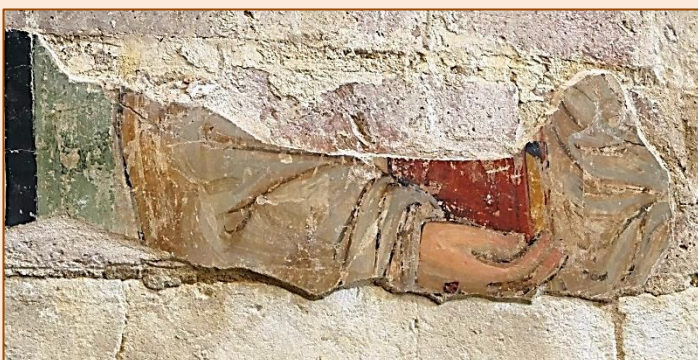
Nicodemo



Le tre Marie



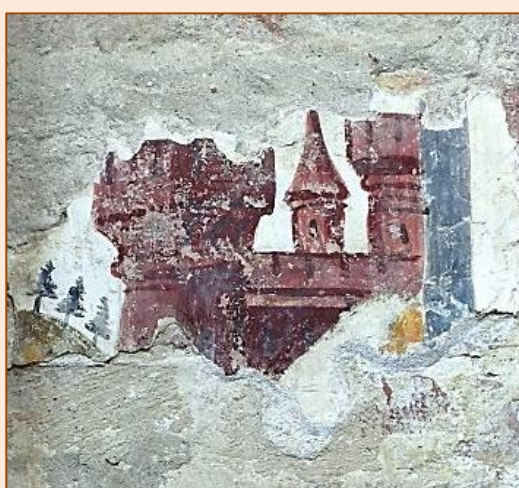
San Sebastiano trafitto dalle frecce



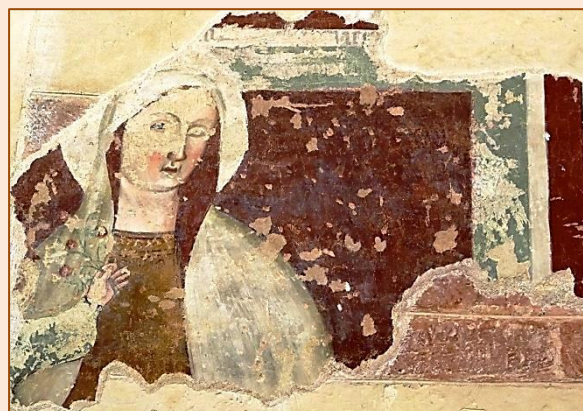
Il braccio di San Giovanni Battista



Sant'Antonio e San Sebastiano



Una immagine di Castell'Alfero



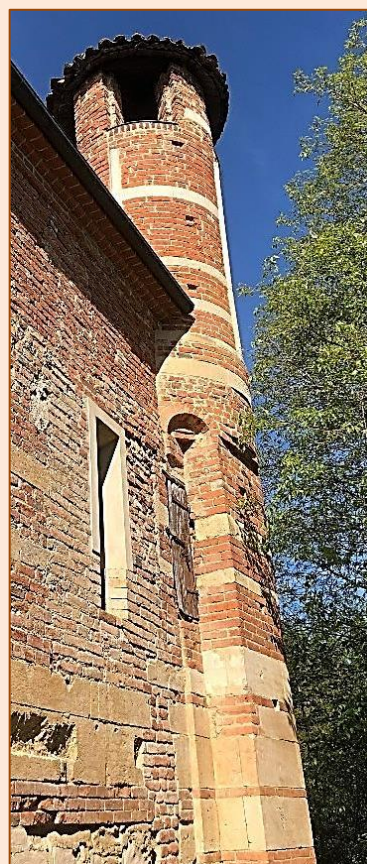
La Madonna e Gesù Bambino



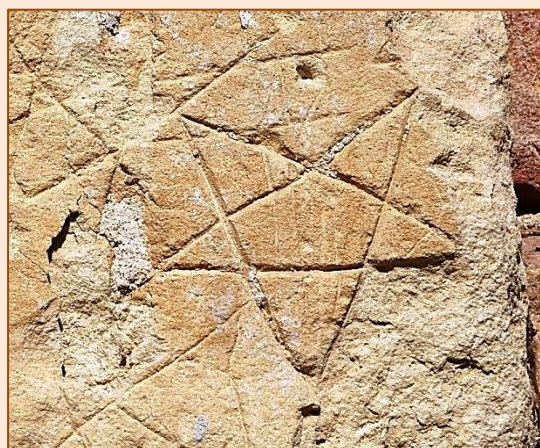
Sull'arco trionfale restano visibili due angeli cantori, uno solo in parte

Il Campanile

Si fa risalire la costruzione del campanile, posto sul fianco sud nei pressi dell'abside, al 1155. La singolarità di questa costruzione, unica nel panorama romanico monferrino, è la sua forma cilindrica. E' stato eretto in mattoni intervallati da fasce di pietra arenaria che lo ingentiliscono. Una seconda particolarità è costituita dalla base quadrata sulla quale è stata eretta quella circolare. Una modalità costruttiva che fa pensare all'intervento di maestranze templari. La base quadrata si rifà al terreno, l'uomo, mentre quella circolare al divino, Dio. La presenza in loco dell'Ordine dei Templari, soppresso nel 1312, è suffragata da particolari in loco e nella toponomastica del territorio.



Il punto di innesto sulla base quadrata (sotto a sinistra) ed un simbolo templare inciso sulla facciata della chiesa (a destra)



Portacomaro

Chiesa di San Pietro



Notizie storiche

Una breve ma ripida scalinata, posta a destra della strada che va a Scurzolengo, porta alla chiesa di San Pietro. Essa compare per la prima volta nei documenti ufficiali, in questo caso il registro diocesano, nel 1345 dove risulta essere una dipendenza dell'Abbazia benedettina di San Bartolomeo di Azzano anche se la sua datazione originaria pare risalire all'inizio del XII secolo. Nel 1583 viene declassata a chiesa cimiteriale, per poi risultare mezzo secolo dopo in pessime condizioni ed in stato di abbandono, senza pavimento. Nel 1910 con la chiusura del cimitero viene privata delle lapidi poste a fianco dei muri laterali. Nel 1968 diviene proprietà privata. All'inizio di questo secolo viene concessa in comodato gratuito al comune di Portacomaro, che provvede ad operare il restauro: consolidamento del terreno, ripristino della copertura e recupero degli affreschi.



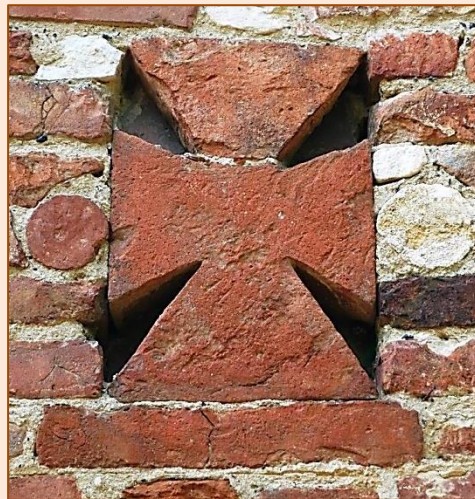
L'esterno



Seguendo i dettami della scuola romanica ci presenta il portale d'ingresso sormontato da un arco falcato poggiante su uno spesso architrave in pietra, una ghiera in laterizi ed una lunetta cieca. La facciata a capanna in laterizi ed arenaria è coronata da archetti pensili presenti in parte anche sulla parete sud.



Tra le decorazioni in cotto presenti sul lato destro si nota una croce riconducibile ai Santi Maurizio e Lazzaro, ovvero in stile templare, a confermare ancora una volta la loro presenza in questi territori.



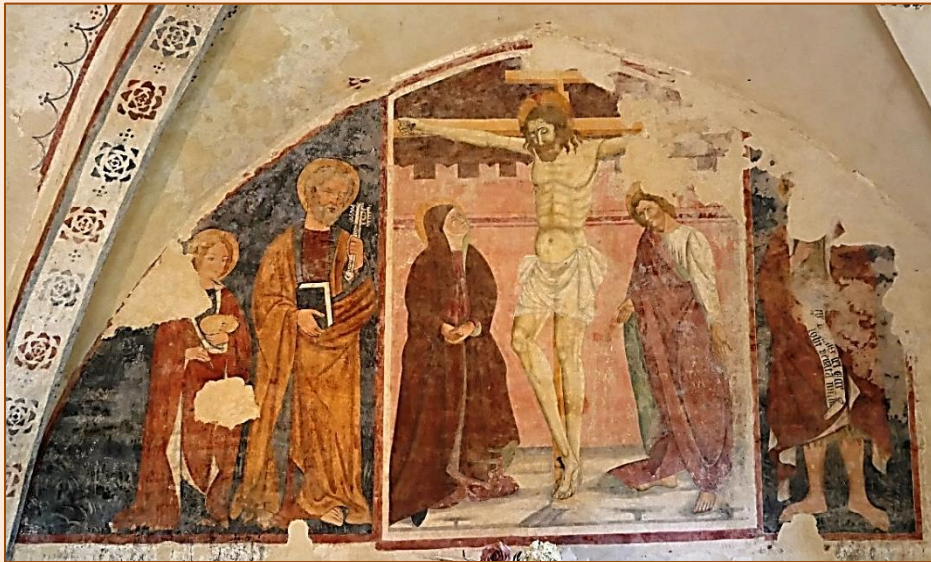
L'interno



L'interno è suddiviso in due parti da un arco: l'aula rettangolare ed il presbiterio quadrato. Questo è sopraelevato di un gradino con altare in muratura addossato alla parete di fondo.

Presenta la volta a botte con il soffitto ed i costoloni dipinti. Al centro il trigramma jhs.





Sulla parete di fondo del presbiterio è presente un affresco del Quattrocento. Si tratta di una Crocefissione di autore sconosciuto.



Ai lati della Croce la Vergine alla destra di Gesù e San Giovanni Evangelista all'altro fianco.



Alla sinistra della Crocefissione sono raffigurati Santa Lucia e San Pietro (sopra) ed alla destra San Giovanni Battista (a fianco) purtroppo danneggiato da distacchi di intonaco.



Sulla parete sud, sempre nel presbiterio due affreschi raffigurano San Sebastiano trafitto dalle frecce e San Bartolomeo, dedicatario dell'abbazia da cui dipendeva la chiesa nel XIV secolo. Gli affreschi sono attribuiti a Antonio de Pilis, un pittore attivo in zona nel Quattrocento.

Indice

Settime – Chiesa di San Nicolao.....	2
Cortazzone – Chiesa di San Secondo.....	6
Montafia – Chiesa di San Martino.....	17
Montafia frazione Bagnasco– Chiesa di San Giorgio.....	22
Albugnano – Chiesa di San Pietro.....	27
Montiglio Monferrato frazione Scandeluzza – Chiesa dei SS. Sebastiano e Fabiano.....	32
Montechiaro d’Asti – Chiesa dei SS. Nazario e Celso.....	39
Castell’Alfero – Chiesa della Madonna della neve.....	49
Portacomaro d’Asti – Chiesa di San Pietro	57

Sitografia:

<https://www.cittaecattedrali.it>

<https://it.wikipedia.org>

<https://medioevo.org>

<https://archeocarta.org>

www.turismoincollina.it

Testo di Piero Balestrino

Fotografie di Piero Balestrino e Giancarla Rosso

Gennaio 2026